

Annalisa Motta

1689: UN SALVATAGGIO MIRACOLOSO A SANTA CATERINA DEL SASSO

La fine dell'estate 1986 ha visto l'attesa riapertura all'uso conventuale, al culto ed al pubblico dell'eremo di Santa Caterina del Sasso Bàllaro. Annalisa Motta, che già in un precedente numero di Tracce (n. 1/1984) ha ricostruito la storia del complesso religioso e monumentale, presenta di seguito un interessante e gustoso documento cartaceo, conservato presso l'archivio di Leggiuno, nel quale si attesta di una rovinosa caduta del priore del cenobio, caduta avvenuta nel 1689 e finita miracolosamente senza conseguenze.

All'epoca in cui fu steso l'atto notarile che presentiamo, il convento carmelitano di Santa Caterina del Sasso, dopo essere giunto all'apice della ricchezza e della fama nel '600, iniziava un irresistibile declino: da una parte l'invecchiamento degli edifici, che, come testimoniano chiaramente alcuni passi del documento, erano soggetti a continue frane di sassi dalla parete incombente, e gravemente deteriorati dall'umidità del lago; dall'altra un certo impoverimento spirituale della famiglia di religiosi presenti all'Eremo, che proprio in questo periodo ci lasciano testimonianze, oltre che dei molti miracoli avvenuti, di liti e beghe ricorrenti con i contadini che ne affittavano le terre, e perfino con il preposito e i parroci dei dintorni.

Le leggi ecclesiastiche austriache daranno al piccolo convento il colpo di grazia: S. Caterina sarà compreso infatti nel primo elenco di «conventini»-da sopprimere, che dietro insistenza del governo di Vienna il card. Pozzobonelli avrebbe presentato nel 1769 a Maria Teresa.

Il Padre Vicario Issodoro Spreiafichi, protagonista della caduta miracolosa di cui si parla nel documento di seguito riportato, era per l'appunto un carmelitano; il titolo di «vicario» gli derivava dall'essere considerato allora il convento di S. Caterina un vicariato del convento milanese di S. Giovanni in Conca.

Quanto al manoscritto, si tratta di un atto notarile rogato dal notaio ticinese Antonio Maria Crivelli nel 1732, attestante appunto il miracolo avvenuto qualche decennio prima. Scritto in latino per le parti notarili, in gustoso italiano del tempo per la testimonianza diretta del padre, esso occupa 12 facciate non numerate, di cm. 27 x 18; tra la 6ª e la 7ª facciata è inserito nella cucitura un foglietto di dimensioni più piccole, consistente di quattro facciate di cui solo la prima parzialmente riempita, riportante il testo incompleto di una lettera con cui il medesimo notaio Crivelli accompagnava la spedizione del documento al nipote

tracce DOCUMENTI

notaio Cesare Luino di Portovaltravaglia.

Sul frontespizio si legge la data: «1732.4. maggio»; in altra scrittura, probabilmente posteriore: «Inclusa in q.to vi è la narrazione dell' / Invenzione del corpo del B.o Alberto / Besozzo, e del principio della divozione / à questa chiesa di S. Catta del sasso»¹.

Più sotto la grafia dell'ultimo prevosto di Leggiuno, don Antonio Masciocchi (1919-1968), aggiunge: «Vi è l'atto notarile / di un miracolo / del B. Alberto».

Il documento, oltre a costituire una testimonianza avvincente e in buona parte divertente della vita spicciola che si svolgeva nel convento, certifica la grande venerazione per il fondatore dell'Eremo, il beato Alberto Besozzi, e la presenza costante del sacro nella quotidianità di questi uomini non sempre per altro «stinchichi di santo», negli anni che già preparavano l'Illuminismo.

Annalisa Motta

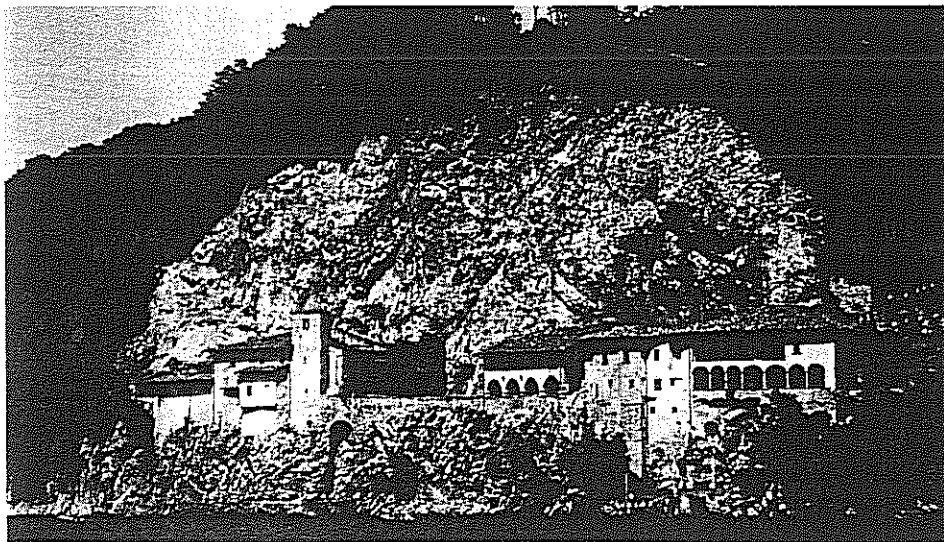


Foto dell'Eremo di Santa Caterina del Sasso, sovrastato dal roccione teatro della caduta del Padre Spreiafichi

¹La titolazione antica del documento è imprecisa. Nell'archivio parrocchiale di Leggiuno esistono invero due copie manoscritte della storia del B. Alberto, ma non fanno parte, almeno attualmente, dello stesso fascicolo. Recentemente parte del documento è stata pubblicata nel volume AA.VV., *I giorni dell'Eremo. Santa Caterina del Sasso*, Ediz. Diakronia 1986.

Quanto alla storia della chiesa e dell'eremo di Santa Caterina, rimando alle diverse pubblicazioni esistenti in tema e, per parte mia, ad A. Motta, *L'eremo di S. Caterina del Sasso tra passato e presente*, in «Tracce» n. 1/1984, pp. 3-28 o anche il più recente *L'eremo di Santa Caterina del Sasso. In occasione della prossima riapertura*, volumetto edito a cura della Biblioteca Comunale e dell'Amministrazione Comunale di Leggiuno per i tipi Gamberoni, Gavirate (Va), 1986.

DOCUMENTO

*In Nomine Dni² A
mo secundo / die de
tem SS.mi Dni Nri in
Cum odierna die ego
notario, et Causidico
Mediolani (Mli), ac
praedictae (ptae) Val
V. Cenobium, seu C
no, et / ad eius orar
tum (ptum) pium L
Ordinis RR.PP. Car
/ Pr. Issodorus Spre
nobis et pluribus /
decurt et decet rever
re³, seu deposito pdr
observationem / con*

²Le abbreviature sono scritte la parola completa

³Fondatore dell'Eremo famiglia «de Besutio» vissuto probabilmente quando aveva rischiato di essere eletto a propria dimora da parte degli abitanti dei dintorni, cessare un'epidemia di peste, e che dal qu

Proprio come voto d'Alessandria, costruit

Dopo la morte del processo di beatificazione datore; non ultimo il periodo imprecisato, il : l'averne constatato l'i personaggio.

S. Carlo nel 1574, numerosi Martirologi

tanti, nel giorno 3 sett

⁴Padre Spreiafichi era ritroviamo ora, alla t quarant'anni in cui le intraprendente- come

predecessore (e succes

⁵I resti del beato Albe è addossata la chiesa alcuni frammenti di c in altre chiese, come trovato posto in un'a Caterina.

⁶Il fenomeno dei «sas

DOCUMENTO

In Nomine Dni² Amen Anno a Nativitate eiusdem / millesimo septingentesimo trigesimo secundo / die dominica quarta mensis Maij Ind.ne Xma / Pontificatus (Pontus) autem SS.mi Dni Nri in Xto Pris Clement. / Pap. xij Anno Secundo. / Cum odierna die ego Infrascriptus (Infrastus) Notarius Apostolicus (Aplcus) simul / cum notario, et Causidico (Cau.co) Dno Cesare Luino de Portu / Vallis Travaleae Ducatus Mediolani (Mli), ac M. R. Praesbitero (prbo) / dno Joe Jacobo Caldarono de Luino praedictae (ptae) Vall. / seu Plebis, quampluribusque alijs forem, et me / contueissem ad V. Cenobium, seu Claustrum nuncupatum / di S.ta Catharina del Sasso in Lacu Verbanno, et / ad eius oram a parte sinistra Ticinum versus / e Verbanno pro invisendo praedictum (ptum) pium Locum et / Antrum gestaque Beati Alberti Besutij³ in dictis / Locis Ordinis RR.PP. Carmelitarum una cum / alijs RR.PP. Carmelitis obvius nobis M.R. us / Pr. Issodorus Spreiafichi Vicarius praesentaneus⁴ / d. V. Cenobij post Benedictionem nobis et pluribus / adstantibus datam cum reliquia, et post venerationem / debita, qua decuit et decet reverentia, sacri / Lipsani d. Beati Alberti in arca reconditi super / altare⁵, seu deposito pdti Beati Alberti, aliarumque / S.S. Reliquiarum, post indicationem, et observationem / continuo cum portento penduli adhuc ingentis saxi⁶ / seu potius partim

²Le abbreviature sono state mantenute laddove sono facilmente decifrabili. Negli altri casi si è inserita la parola completa, seguita dall'abbreviatura riportata dal testo, tra parentesi tonda.

³Fondatore dell'Eremito era stato - secondo la tradizione - Alberto Besozzi, imparentato con quella famiglia «de Besutio», che risulta essere una delle più antiche famiglie nobili milanesi. Costui, vissuto probabilmente nella prima metà del 1200, ricco mercante senza scrupoli, si era convertito quando aveva rischiato di annegare nell'infuriare di una tempesta sul lago. Fattosi eremita, aveva eletto a propria dimora una grotta del Sasso Bàllaro, dove l'avevano ritrovato, molti anni dopo, gli abitanti dei dintorni, che erano andati ad implorarlo di intercedere per loro presso Dio, per far cessare un'epidemia di peste che infuriava sulle sponde del Verbano. Si narra che Alberto ottenesse la grazia, e che dal quel momento il suo rifugio diventasse meta di pellegrinaggi.

Proprio come voto per la fine del contagio sarebbe sotto il sacello dedicato a S. Caterina d'Alessandria, costruito sulle indicazioni di una pianta tracciata da mano angelica.

Dopo la morte del pio eremita, proclamato santo a furor di popolo ma in realtà senza nessun processo di beatificazione, numerosi miracoli tennero viva la devozione per il luogo e per il suo fondatore; non ultimo il ritrovamento dei suoi resti (anzi due ritrovamenti per essere esatti, il primo in epoca imprecisata, il secondo nel 1535, come attesta un atto notarile citato dal Vagliano nel '700): l'averne constatato l'incorruzione e il «profumo soave» era stata la comprova dell'eccezionalità del personaggio.

S. Carlo nel 1574, in occasione della visita pastorale, ne rese ufficiale il culto, tanto che in numerosi Martirologi del '600 e del '700 Alberto Besozzi viene ricordato accanto a santi più importanti, nel giorno 3 settembre.

⁴Padre Spreiafichi era stato priore di S. Caterina già in precedenza, almeno dal 1689 al 1691. Lo ritroviamo ora, alla bella età di 75 anni, nuovamente investito della carica, dopo un intervallo di quarant'anni in cui le sorti del convento erano state rette dall'attivissimo padre Angelo Meda, tanto intraprendente - come attestano le carte dell'eremo - da non campare forse così a lungo come il suo predecessore (e successore), da lui giudicato poco solerte.

⁵I resti del beato Alberto, dopo aver riposato fino al 1535 in una rientranza della parete rocciosa cui è addossata la chiesa, erano stati in quest'occasione trasportati all'interno del sacello. In seguito alcuni frammenti di ossa erano stati prelevati e riposti in piccoli reliquiari, alcuni dei quali trasferiti in altre chiese, come attesta un documento del 1607. Sotto il priorato di P. Meda la salma aveva trovato posto in un'arca finemente intagliata e dorata, conservata sopra l'altare del tempietto di S. Caterina.

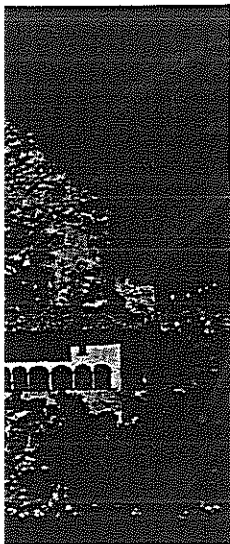
⁶Il fenomeno dei «sassi pendenti», immortalato in vecchie fotografie ingiallite del primo Novecento,

scrittura, probabilmente del corpo questa chiesa di S.

Antonio Masciocchi del B. Alberto».

te e in buona parte certifica la grande sozzi, e la presenza pre per altro.«stin-

Annalisa Motta



della caduta del Padre

di Leggiuno esistono in-
rte, almeno attualmente,
a nel volume AA.VV., I

alle diverse pubblicazioni
del Sasso tra passato e
io di Santa Caterina del
a Biblioteca Comunale e
(Va), 1986.

*In Nomine Dni Anno a Nativitate eiusdem
 millesimo septingentesimo trigésimo secundo
 die dominica quarta mensis Maij Ind. ne. 2.
 Pontif. autem S. Pii Xii in Xto Suis Clement.
 Pap. Xij Anno secundo*

1732:
4. Maii.

*Cum odierna die Ego infrascriptus Notarius Archiepiscopalis sinu-
 culi notario, et Paulo Dno Etave Luino de Bivio
 Vallis Trausate, Nicolo Mili, ac MR. S. B. S.
 Dno Iosepho Caldaroni de Luino A. Vall.
 seu Rebis, quampluribusque alijs forensi, et me-
 contulitatem ad V. Conobis, seu Caputulum nuncupat.
 di S. Catharina del Sauto in Lacu Verano, et
 ad eum oram a parte sinistra Vicinus uerit
 e Verano pro inuicendo, sicut in loco, et
 hinc gestaque Beati Alberti Beatus in dicto
 Luis Ordinis R. R. S. Carmelitans una cum
 alijs R. R. S. Carmelitans obuijs nobis MR.
 Dr. Rodony Spreiafeli. Vicarius presentaneus
 di. V. Conobis, post Benedictionem nobis, et pluribus
 adstantibus datam cum religia, et post uenerationem*

divisae partim integrae
 facto / Templi Dicati
 personarum aliquarum
 vato stipite lapso per
 / tunc adstantium, ut
 giorum obventorum o.
 Iuramentum / pti M.R.
 (Jois) Jacobi Caldaron
 dominici Martignoni j
 pellatus adstantibus et
 num revera vera sint,
 scripta sunt in libro c
 Gio: Giuseppe Vagliar.
 R.D. / Corte per Mar

L'anno 1689 li ii del r
 sopra il monte / di S
 ad osservare non so cl
 veduto precipitando d
 tetto a dirittura altez
 restare / affogato dal
 che vivo dal tetto me
 porito, e profondo, c
 demo, e / dicendo d
 Catharina, et al Beat

et ita de verbo ad ver
 M.R. dum / Prem V.

sarebbe divenuto nel se
 miracolo, sia che lo si c
 I grossi massi, precipi
 proprio accanto al sacel
 sepolero del beato; non
 porzioni di un arco, rim
 Nella notte tra l'11 e
 al suolo, ma senza dan
 considerato un evento n
 In effetti gli operai el
 raccontano di aver dov
 tutte le piastrelle su cui
 L'opera qui citata, un
 miracoli, tutti accaduti
 tero capitolo dal titolo
 tercessione del B. Alber
 maggiore della chiesa, i
 più avanti nel testo. Ac
 un'operazione «a crani
 onde del lago.

La parete rocciosa c
 calcolando la misura di
 è realistica.

divisae partim integrae saxae mollis / quae decidit, et adhuc pendet in foramine tunc facto / Templi Dicati S. tae Catharinae della Rota absque / aliquo nec tunc, nec ex post personarum aliquarum / nocumento, ut idem accidit de ingenti adhuc / visibili, et observato stipite lapso per fornicem / Chori pdti Templi Pariter absque nocumento plurium / tunc adstantium, ut colligitur ex scriptis (scris) secutum ann. 1616 / aliorumque prodigiorum obventorum ob merita tanti / Beati narrationem, et confirmationem factam per Iuramentum / pli M.R. Pr. Vicarij in praesentia d.i. (?) M.R. domini (dni) / Pri Joannis (Jois) Jacobi Caldaroni, ac d.d. Mediolani (Mli) notarij et / Cau. ci Caesaris Luini, ac d. dominici Martignoni filij q. Beniamini de sdto loco Portus Verbari / reverenter interpellatus adstantibus etiam plurimis / alijs personis pdtus M.R. Pr. Vicarius Spreiafichi / num revera vera sint, quae de eo dicta, et / scripta sunt in libro cui titulus Vita del / Beato Alberto Besozzo Patrizio Milanese di / Gio: Giuseppe Vagliani Rettore di Sta Maria / di Domo stampata in Mto MDCCX nella R.D. / Corte per Marco Ant. o Pandolfo Malatesta con licenza (?) (Iza) /

L'anno 1689 li ii del mese di Febraro il Pre Vicario / Issodoro Spreiaficho sendo andato sopra il monte / di Sta Catharina a far tagliar legna pocho accorto / de pericoli tiratosi ad osservare non so che sull'orlo di quel precipizio in mezzo alla boscaglia / cadde inavveduto precipitando da quell'alto sino / al basso delli edificij del Monastero sopra un / tetto a dirittura altezza che sarà sopra braccia settantaquattro⁸, e naturalmente doveva restare / affogato dalla violenza dell'aria in moto si forzoso / quando levato più morto che vivo dal tetto medemo / e portato sul letto ivi come riposando prese sonno / si saporito, e profondo, che dormì più di quatro ore / continue, doppo alzandosi da sè medemo, e / dicendo di non aver niente affatto si portò a dare / le grazie doute a Sta Catharina, et al Beato / Alberto per quella riceuta con sì alto miracolo /

et ita de verbo ad verbum sonat totum dictum / cap. lum e dicto libro per me, et dictum M.R. dum / Prem Vicarium Spreiafichi lectum fideliter et / utra desumptum personali-

sarebbe divenuto nel secolo scorso l'attrattiva maggiore del convento, sia che lo si vedesse come miracolo, sia che lo si considerasse semplicemente un curioso evento naturale.

I grossi massi, precipitati probabilmente all'inizio del '700, avevano sfondato la volta della chiesa proprio accanto al sacello di S. Caterina, e proprio sopra il punto in cui si era scoperto nel 1500 il sepolcro del beato; nonostante l'altezza da cui erano caduti, essi si eano tuttavia incastrati tra le due porzioni di un arco, rimanendo inspiegabilmente «sospesi», metà fuori metà dentro il tetto.

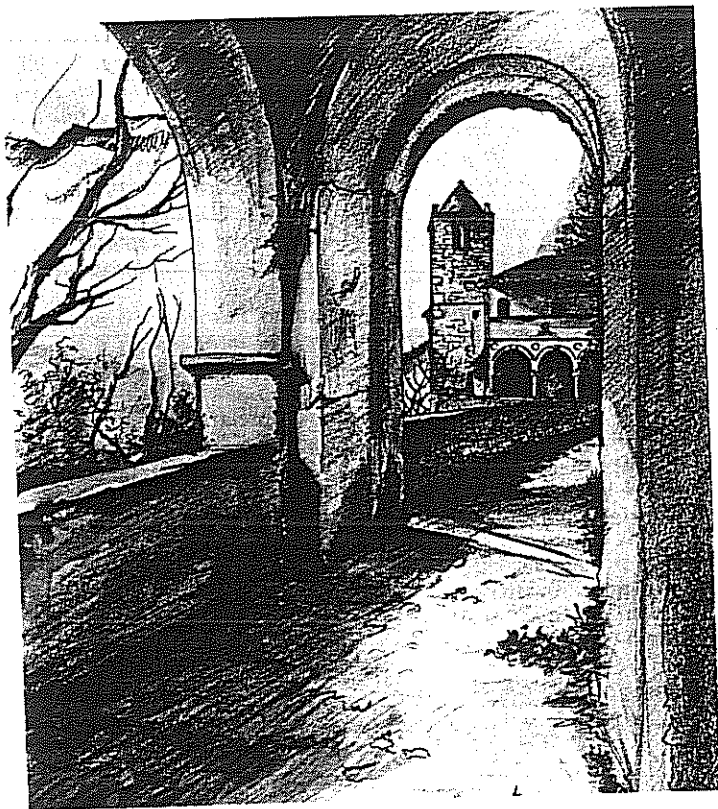
Nella notte tra l'11 e il 12 maggio 1910, durante un temporale di straordinaria violenza, caddero al suolo, ma senza danneggiare nè il pavimento nè le vicine colonne: anche questo fatto venne allora considerato un evento miracoloso.

In effetti gli operai che hanno lavorato in questi ultimi anni al recupero e al restauro degli edifici raccontano di aver dovuto tagliare in più pezzi i macigni, per poterli rimuovere, e di aver trovato intatte le piastrelle su cui essi poggiavano

L'opera qui citata, uno scritto minore dell'autore de «Le rive del Verbaro», riporta una serie di miracoli, tutti accaduti nel secolo XVII (precisamente dal 1616 al 1694), cui viene dedicato un intero capitolo dal titolo «Alcuni pochi miracoli tra gli innumerabili seguiti al Monte Bàllaro per intercessione del B. Alberto». In esso sono documentati sia la caduta della grossa pianta sopra l'altare maggiore della chiesa, attraverso il tetto sfondato, sia il crollo di un intero porticato, ricordati poco più avanti nel testo. Accanto a questi uno scampato naufragio, la guarigione dai morsi di un maiale, un'operazione «a cranio aperto» condotta con successo, un morto resuscitato, un salvataggio dalle onde del lago.

⁸ La parete rocciosa che sovrasta l'Eremo ha un'altezza pressappoco di quaranta metri, perciò calcolando la misura di un «braccio» in circa 60 cm., la valutazione del Vagliano e del P. Spreiafichi è realistica.

tracce DOCUMENTI



Disegno di Sonya Zarantonello con in primo piano il portico su cui precipitò il Padre Spreiafichi

ter (pnlr) et in praesentia (pntia) etiam Testium / infrastorum. / Qua interpellatione ut supra sibi facta, et ad stipulationem mei diti et Infrasti Notarij Aplici uti / pub. person. pro omnibus quibusdam et ad aeternam rei Memoriam / Pius M.R. Pr. Vicarius Spreiafichi ibi praesens / et aetat. c.r. annorum 75 ut etiam ex eius florido / tamen ad aetatem respective aspectu desumi potuit / Iuramento suo quod ad dilationem mei diti, et Infrasti / notarij Aplici tacto pectore more sacerdotali / ut est praestitit super anima sua. /

Confirmavit et Confirmat utrumque (?) prodigium, et casum / sine nocumento dei, S. tae Catharinae et Beati / Alberti gratia sibi obventum dicta die precisa ii / Februarij / 1689 ut ex dto libro, et utra ac ex / tabula pingi facta in gratiarum et tentae gratiae / memorationem, et actionem, ac affixa⁹, et pariter per / me not.um Aplcum eadem occasione observata in dta ecclesia, et de verbo ad verbum ratificavit et /

⁹Sempre il Vagliano parla nella sua «Vita» di numerose tavolette votive, che avrebbero ornato la chiesa dell'Eremo: già alla metà del secolo scorso, tuttavia, il De Vit - massimo studioso di storia verbanese - ne poteva ammirare solo due, e in pessime condizioni.

*ratificat verum esse u
Subdens etiam, ut su
tes / particularitatis i*

Signori (SSri). Quanti anche del Nostro Be: anzi dico che il mot sbalzato da questo e venne / in parere, e piantuni, che v'era / Constantino di Scilli piante, come perciò meglio dove sleggeri ed aggrappiavo / al detto colle, ma nre per / quelle balz tro avendomi detto trovarmi la su gli cl rarmi su dove lui e lanciata giù / la co va, ma nel porger ! hedera, che si rupp corda / o' che casc tino chiamava O' i settanta quattro bra signori (SS.ri) vede d.to della morte¹¹ caduto, o / come l m'accorgessi, ma i Pdre Vicario mi d sudeto / del Porti giù dal tetto che g approdano le barc vede / qui appress

¹⁰Il cognome Costa frazione di Leggiano affittati a famiglie d in località lù distan¹¹Si tratta del portico rispetto alle arcate d

In effetti nel piazzadove esisteva for: Da notare che il suoi primi articoli s solo di «portico det na, raro esempio i cadente.

¹²L'atto notarile e Meridionale; dal su afferma più avanti,

ratificat verum esse utsupra prout ibi, et / utsupra facta fuit, et fit mentio. / Subdens etiam, ut subdidit pro maiori tanti / facti approbatione, et explicatione sequentes / particularitatis in hunc seu verisimilem ut sequitur modum utinfra (?) (ufr) (?). /

Signori (SSri). Quanto vedo scritto di me, e della gratia per me / ricevuta per li meriti anche del Nostro Beato / Alberto Besozzi l'origine di questo Pio Luogho / è tutta vera, anzi dico che il motivo per quale / io mi trovai nel sud.o pericolo, e che perciò ne fui / sbalzato da questo erto colle, che vedono, fu che cascando di spesso allora dei sassi mi venne / in parere, e pensiero, che sarebbe giovato cavargli / e fargli tagliare la legna e piantuni, che v'era / come vedono anche al presente, e perciò vi / mandai un tal Pietro Constantino di Scillina¹⁰ nostro massaro del Convento, e famigliar nostro / a tagliar dte piante, come perciò si misse su quei / ceppi pericolosi, e per addittargli, et insegnargli io / meglio dove sleggerire, e tagliar le piante mi missi ad arppiggare, et arppigando ad andare, ed aggrappiavo / al detto colle, ma non potei arrivare sin dove / era lui, si come era suo mestiere d'andare per / quelle balze, non di me, e trovandomi non potere / andare più avanti, nè adietro avendomi detto / Pietro Constantino come sgridato, e stupito, come / avessi fatto a trovarmi la su gli chiedei a d.to / Pietro Constantino, che mi buttasse la corda per / tirarmi su dove lui era, et aveva la corda per / sottrarmi da tanto pericolo, e mi mossi lanciata giù / la corda per prenderla, e mi sbalzai per brancarla / perchè non m'arrivava, ma nel porger la mano / per agrapiarla ne potendo là arrivare, m'attacai / ad una hedera, che si ruppe, e me sentij mancare / e cascare m'accorsi, e dissi a quello della corda / o' che casco, o' che casco, et ecco che cascai, e sentij / che il sudeto Constantino chiamava O' il mio povero Pre Spreiaficho; e quando dovevo per tal cascata / de settanta quatro braccia in circa d'altezza, come / nota il libro, et il quadreto, come loro signori (SS.ri) vedono / dalla cima di d.to colle sino al tetto sopra il coperto del Ballo d.to della morte¹¹ morire per aria, et andare / in fracasso mi trovai come adormentato caduto, o / come legato sul tetto di d.to coperto senza / m'accorgessi, ma in quel mentre sentij un / Padre de nostri a chiamar forte Oh il mio / Pdre Vicario mi destai come da sonnolenza / e mi trovai giacere sulla gronda del tetto sudeto / del Portico detto del ballo della morte, anzi con / le gambe, che avanzavano giù dal tetto che guarda / e piomba alle falde del sudeto Monte al Lagho / vicino dove approdano le barce [sic], che vengono qui / a Sta Catharina, cioè quel portico, che si vede / qui appresso a questo¹², dove ora siamo, e dove qui caviamo l'acqua sin dal lagho, -

¹⁰Il cognome Costantini è molto diffuso ancor oggi in paese. «Scilina» sta per «Cellina», la frazione di Leggiuno nel cui territorio si trova il convento; granparte dei fondi di proprietà dei frati, affittati a famiglie di contadini, si trovavano proprio a Cellina, oltre che a Leggiuno, a Mombello, e in località lù distanti (ad es. nella pieve di Gallarate).

¹¹Si tratta del porticato del Conventino; a quei tempi evidentemente il piano superiore era arretrato rispetto alle arcate del portico, dal momento che il religioso vi era caduto sopra direttamente.

In effetti nel piano superiore si notano tuttora le parti murarie aggiunte in un secondo tempo, laddove esisteva forse soltanto un ballatoio di legno.

Da notare che il nome «Conventino» venne coniato dal compianto arch. F. Reggiori in uno dei suoi primi articoli sull'Eremo di S. Caterina (1924), mentre in tutti i documenti precedenti si parla solo di «portico detto del Ballo della morte», con riferimento all'affresco che ornava la parete interna, raro esempio italico di danza macabra secentesca. Questo edificio già nel secolo scorso era cadente.

¹²L'atto notarile era stato redatto - data la buona stagione - sotto gli archi del Convento Meridionale; dal suo parapetto sporge tuttora un antico argano in legno e ferro dal quale, come si afferma più avanti, i frati attingevano acqua dal lago sottostante.

Infrasti Notarij A-Memoriā / Ptus 75 ut etiam ex eius nento suo quod ad sacerdotali / ut est

ine nocumento dei, cisa ii / Februarij / et tentae gratiae / plcum eadem occa-

e avrebbero ornato la imo studioso di storia